Il segretario della Cgil Marturano sulla sconfitta dei referendum: «C'è una base da cui ripartire»

«La democrazia è malata Il lavoro resti centrale»

L'INTERVISTA

«C'è ben poco da esultare anche a destra. Quando si viene eletti con meno del 50% di votanti si perde di legittimità. L'astensionismo è un termometro che segna febbre alta per la democrazia». Una sconfitta, ma anche una base da cui ripartire: è il giudizio del segretario generale della Cgil Aldo Marturano sul mancato raggiungimento del quorum anche a Padova ai referendum su lavoro e cittadinanza.

Marturano, non si può non dire che è una sconfitta.

«Certo, non abbiamo raggiunto il quorum e quelle norme penalizzanti per il lavoro continueranno a esserci. Ma il dato positivo è che quasi un milione di veneti è andato alle urne, e 207 mila persone nel Padovano. Sono numeri che corrispondono a tre volte i nostri iscritti. Vuol dire che siamo riusciti a parlare al di fuori del nostro ambito operativo. In questa campagna si è mobilitata una rete articolata di soggetti che hanno dato un contributo generoso e straordinario. C'è una base da cui ripartire».

Come cambia il sindacato dopo questo voto?

«È ora di un cambio di passo. Per me, come per tanti compagni, questa campagna elettorale è stata un'esperienza straordinaria, a partire dal piano umano. Ci ha consentito di confrontarci anche con realtà e persone che hanno appartenenze diverse. Faccio l'esempio della Chiesa, che ha fatto un'apertura importante, promuovendo un confronto di merito e non di parte. Sono stati momenti di confronto, consapevolezza e contaminazione. Questo è il sale della democrazia».

A giudicare dalla partecipazione al voto è un sapore che va sparendo.

«Ci troviamo di fronte a una crisi democratica che è palpabile e che dovrebbe preoccupare tutti. Padova però – magra consolazione – è la prima provincia del Veneto per partecipazione».

I RISULTATI NEI SEGGI

All'Arcella più favorevoli alla cittadinanza

La zona rossa non ha certo paura della cittadinanza agli immigrati: è una delle curiosità che arriva dall'analisi del voto in città. Nelle sezioni 70 e 71, alla scuola Muratori, che corrispondono alla Prima Arcella – quella individuata come zona rossa – oltre a un'affluenza più alta si nota che i no alla cittadinanza si fermano al 16-17% contro una media cittadina del 24%.

Ben al di sotto della media nazionale però. Come se lo spiega?

«Più ci si allontana dal centro urbano e più la partecipazione cala. Il caso della Bassa è significativo. Non è un raffinato pensiero politico a guidare l'astensionismo, ma una crisi economica e sociale palpabile. Nella Bassa c'è stata meno affluenza che in Calabria e Sicilia: questo è un segnale di cui tenere conto. E che ci parla di una crisi sociale vera: prima che migliorare le condizioni di lavoro, bisogna crearlo il lavoro. Anche nel nostro Veneto che si vanta di essere un'oasi di ricchezza e chiede l'autonomia, esistono delle Calabrie e delle Sicilie di cui non ci si occupa».

Si torna dunque sempre al tema del lavoro?

«Anche se in Veneto è dominante un'altra narrazione, noi abbiamo voluto basarci sui dati: anche qui il lavoro non è stabile ed è ricattabile. Noi incontriamo gente licenziata ingiustamente che però non vuole fare causa perché ha paura e subisce ricatti. È una realtà che esiste, così come quella dei giovani che emigrano: vanno via perché non trovano le giuste condizioni di vita. E poi anche in Veneto di lavoro si muore. Sono elementi oggettivi».

Vi diranno che siete un sindacato che fa politica.

«Siamo un sindacato che fa politica perché da quando siamo nati mettiamo al centro gli interessi generali. E oggi vogliamo riportare al centro dell'attenzione il tema del lavoro e quello della democrazia a rischio. Dovrebbero essere priorità per tutti, non solo per noi».

A proposito di priorità, si sente dire che il tema della cittadinanza non lo è e non lo sarà più. Anche perché un terzo di chi è andato alle urne ha votato contro.

«È una questione che oggi fornisce benzina al consenso di chi vuole governare con il tema della paura e della sicurezza. Una strategia trasversale, da Orban agli Stati Uniti, fino all'Italia. In una condizione di povertà bisogna costruire un'identità che individui nell'altro un nemico. Quello che si fa finta di non vedere è una crisi demografica enorme. L'immigrazione è l'unica risposta che abbiamo di fronte a una società che sarà sempre più vecchia. Certo diventerebbe un tema molto meno esplosivo se tutti stessimo meglio. Ecco perché il lavoro va rimesso al centro del dibattito politico». —

CLAUDIO MALFITANO

«Il referendum non è andato bene, ma abbiamo allargato il consenso»

L'ANALISI

PADOVA Referendum, Aldo Marturano, Cgil Padova: «Non è andata come speravamo ma è indubbio che questa battaglia ha allargato il nostro consenso. Dobbiamo ripartire da qui». All'indomani dei risultati del referendum, il Segretario Generale della CGIL di Padova, Aldo Marturano, esprime delusione per l'esito, pur riconoscendo gli aspetti positivi emersi durante la campagna referendaria. «I risultati del referendum, anche a Padova e provincia, ci lasciano un'amarezza che non possiamo nascondere – dichiara Aldo Marturano – perché avevamo sperato in un esito diverso, convinti della necessità di un cambiamento per il bene delle lavoratrici, dei lavoratori e della nostra comunità. Non possiamo che prendere atto della decisione dei cittadini e rispettarla. Desidero ringraziare di cuore tutte e tutti coloro che in questi mesi si sono spesi con grande generosità credendo nell'obiettivo che ci eravamo dati: lavorare al loro fianco è stata un'esperienza umana straordinaria. Abbiamo avuto la magra consolazione di essere risultati la provincia in Veneto con la maggior percentuale di elettori ma questo non ci conforta più di tanto se consideriamo che il dato complessivo non raggiunge la media nazionale, fatta eccezione per Padova città e cintura urbana. Anche l'andamento delle percentuali dei sì è stata tutto sommato in linea con la tendenza nazionale, anche se quelle più basse relative al quinto quesito, quello sulla cittadinanza, dovrebbero farci riflettere perché si tratta di un dato che segnala come nei nostri territori, più che altrove, gli stranieri vengano percepiti come un problema, un elemento su cui far ricadere le cause delle proprie condizioni e paure, dimenticando di quanto, in una società in grave crisi demografica come la nostra, siano fondamentali affinché si regga tutto il sistema».

ALDO MARTURANO SEGRETARIO CGIL: «MA RESTO CONVINTO CHE SIA STATA UNA OCCASIONE PREZIOSA PER IL SINDACATO»

«Ma resto convinto – aggiunge il Segretario Generale della Cgil di Padova – che nonostante non si sia conclusa con una vittoria, questa campagna referendaria sia stata un'occasione preziosa per il nostro sindacato: durante questi mesi di intenso lavoro, abbiamo avuto modo di confrontarci con migliaia di cittadini, di ascoltare le loro preoccupazioni e di spiegare le nostre ragioni, riscontrando spesso interesse e partecipazione, anche in contesti e tra persone che solitamente non sono prossimi all'attività sindacale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA